

Salecina

Pubblicazione della
Fondazione Salecina, CH-7516 Maloja
tel 081/824 32 39, fax 081/824 35 75
Numero minimo di uscite: 4 all'anno
Responsabile di questo numero:
Philipp Werlen
Stampa: Gammeter,
St. Moritz
Abbonamento
annuo:
CHF 15.–
CCP 70-11229-9



Manifestazioni

8 agosto 1998: Falò nelle alpi

Anche quest'anno accenderemo sulla Motta Salecina un grande falò allanciandoci alla lunga catena di fuochi tra Vienna e Nizza. In questo modo mostremo la nostra solidarietà a tutti quelli che si impegnano per mantenere uno spazio vitale alpino e per non trasformare le Alpi in oggetto di consumo per i nostri affamati di nuove sensazioni.

Il falò dello scorso agosto è rimasto nel ricordo di tutti noi. Vi aspettiamo anche quest'anno! Ci incontreremo a Salecina sabato 8 agosto verso le 19h.

Casa di vacanza autogestita cerca collaboratori

per il suo team di gestione, da subito per quattro mesi e/o per impiego fisso (al 70% circa).

Da 25 anni schierata a sinistra, Salecina è un centro di formazione e vacanza alternativo e orientato all'ecologia. Il lavoro nel nostro team di quattro persone richiede l'impegno di testa, mani e cuore. Gradita esperienza di computer (Mac) e di contabilità/amministrazione, indispensabili patente di guida e conoscenza di italiano e tedesco.

Offriamo ruolo paritario nel team e buone prestazioni sociali.

Invia la tua candidatura con tutti i tuoi requisiti a Salecina!

AZB 7516 Maloja

Retournen: Salecina, CH-7516 Maloja

Un successo del quale Salecina è particolarmente contenta

Festa e falò a Madris

Il 23/24 novembre 1985 si era riunito il consiglio di Salecina. Avrebbe dovuto essere una riunione come tante altre. Invece alcune settimane prima era apparsa nel «Tages Anzeiger» una lettera di un certo Kaspar Schuler, Küttigen, che d'estate faceva il pastore nella Val Madris, che metteva in guardia contro il pericolo della costruzione di una diga nella Valle Avers. Negli stessi giorni la «Bündner Zeitung» pubblicava la lettera di Alfonso Colombo, guardia forestale poschiavina, contro il progetto del lago artificiale Bernina-Palù. Le due lettere ci vennero in aiuto. Ci ricordammo che nel corso della nostra settimana di sci alpinismo, nella discesa verso Mulegns ci eravamo imbattuti in strane armature che spuntavano fuori dalla neve - tracce di perforazioni per il progetto di una diga della città di Zurigo in Val Bercla.

Durante il consiglio decidemmo quindi di organizzare un convegno su tutti quei progetti che riguardavano la zona intorno a Salecina. Al termine della riunione, domenica pomeriggio, un piccolo gruppo di cui faceva parte anche il membro del consiglio di Salecina Andrea Hämerle, si incontrò a Casaccia nel soggiorno di Anna Ratti per preparare la conferenza e trovare un titolo adeguato. Il nostro obiettivo principale era dimostrare che si trattava non tanto di aumentare la produzione energetica, quanto di «affinare» l'energia nucleare a buon mercato. Inoltre - questo il risultato del nostro brainstorming - era nostra intenzione creare un collegamento tra il movimento antinucleare e i gruppi di opposizione delle regioni alpine.

Con il titolo «Valli alpine come succursali delle centrali nucleari?» a Casaccia fu creato un concetto di lotta che si affermò nel tempo. Il convegno ebbe luogo alla fine del maggio 1986. Uno dei suoi

momenti culminanti fu una discussione pubblica tra il consigliere comunale zurighese Jürg Kaufmann e un giovane politico del Vallese nell'Hotel Bregaglia a Promontogno. «E chi è questo Peter Bodenmann?» chiese Kaufmann prima dell'incontro. Chi fosse Bodenmann Kaufmann ebbe modo di saperlo molto bene

al termine di questo memorabile incontro.

Al convegno partecipò anche Kaspar Schuler, da solo. E quando se ne tornò a casa non era più solo. A Salecina era nato il nucleo del gruppo di lavoro Val Madris. L'opposizione al progetto Madris, iniziata già nel 1985, poteva ora contare su una base più ampia.

In primavera abbiamo appreso che la Val Madris non diventerà mai una filiale di una centrale nucleare. La lobby dell'energia aveva già accantonato questo progetto non considerandolo più un affare. Tuttavia è stato solamente con l'inclusione della Val Madris nell'inventario svizzero delle zone palustri, deciso in primavera dal governo, che si è potuto parlare veramente di salvaguardia definitiva.

Dodici anni dopo quel famoso convegno siamo particolarmente soddisfatti dell'esito della questione, e vi invitiamo a visitare la Val Madris. Per esempio l'8 agosto per assistere al grande «falò nelle alpi» e partecipare ad una grande festa assieme a tutti coloro che per anni si sono impegnati nella difesa della valle.

Jürg Frischknecht



La famosa «donna in pietre» in Val Madris

Informazioni sulla festa: Gruppo di lavoro Madris-Curciusa, CH-7448 Avers-Juf

Kurse und Seminare

Juni bis Dezember 1998

Klettern

20.-27.6. Mit Noldi Schneider und Bergführern

Zeichnen: Landschaft & mehr

28.6.-5.7. Mit Heide Klencke

Danze popolari

4.-11.7. Mit Mario Meini und Leonilda Cortina

Tai Chi Quan

6.-12.7. Mit Claudia Feest

Hochtouren

11.-18.7. Mit Noldi Schneider und Bergführern

Yoga

18.-25.7. Mit Giovanna Longoni

Kinder-Wanderwoche

25.7.-1.8. Mit Annette Bachmann und Jost Peter

Jugendlichen-Wanderwoche

25.7.-1.8. Mit Jupp Wessling und W. Schleuder

Subjektentwürfe

1.-8.8. Mit Gisela Engel, Barbara Paz Soldan u.a.

Wildlife

9.-15.8. Mit Philipp Werlen

Italienisch-Deutsch-Kurs

8.-22.8. Mit Maria Rosa Pantuso und M. Latuske

Internationale Chorwoche

22.-29.8. Mit Martin Lugenbühl

Klassische Wanderwoche

29.8.-5.9. Mit Rolf Zopfi und Dietmar Fischer

Karte & Kompass

6.-12.9. Mit Philipp Werlen

Passwanderungen

12.-19.9. Mit Barbara Paz Soldan

Das politische Radio

19.-26.9. Mit klipp&klang und Radio Lora

Die Zukunft der Arbeit

1.-4.10. Zweite Tagung zur Zukunft der Arbeit

Schafwolle neu entdecken

3.-10.10. Mit Maria Sohm und Chr. Bänziger

Internationalismus-Woche

24.-31.10. Mit Andreas Foitzik und anderen

Qualität im Tourismus

5.-8.11. Bergeller Gespr. zum sanften Tourismus

Putz- und Reparaturwoche

8.-15.11. Für Freiwillige

Zu allen Salecina-Wochen erscheinen detaillierte Prospekte, die in Salecina angefordert werden können.

Biwak-Woche «Wildlife» 9. bis 15. August 1998

Graubünden auf weglosen Wegen

Die gegenüber letztem Jahr um einen Monat spätere Austragung wird die Schneefelder etwas kleiner machen... Um nicht ärgstenfalls bei Gewitter in einer augustmässig überfüllten Hütte zu landen, ziehen wir diesmal gleich mit dem eigenen Zelt los! Dadurch geniessen wir auch in der Routenwahl die maximale Ungebundenheit, und viele landschaftlich einmalige Routen (ohne Unterkünfte und Etappenorte) werden überhaupt erst möglich. Je nachdem, wo uns die Müdigkeit drückt, wo uns das Herz übergeht, wo sich Wasser findet, wo uns am Morgen frühstmöglich schon die Sonne kitzelt, packen wir unser Pocket-Hotel und

unsere Rucksack-Küche aus, lassen den Abend verklingen...

Wenn kein eigenes Zelt und Kocher vorhanden sind, ist das keine Hinderungsgrund für eine Anmeldung! Unsere gemeinsame Ausrüstung kriegen wir auch so zusammen. Eine detaillierte Ausrüstungsliste wird zugeschickt. Voraussetzung ist lediglich (...) die Freude am Draussen-Sein und am Unterwegs-Sein, und die Bereitschaft, für ein paar Tage mit wenig auszukommen, den Elementen und dem Rucksackgewicht nicht zu zürnen... Sowie eine gewisse Trittsicherheit im weglosen Gelände. Wir werden bestehende Wege ab und zu verschmähen und unsere eigenen entstehen lassen.

Subjektentwürfe 1. bis 8. August 1998, die dritte Konferenz des

Sokrates Network Imagining Europe

Wir können annehmen, dass die Herausbildung der bürgerlichen Gesellschaft gegenüber einer Vielfalt von Subjektentwürfen in der Frühen Neuzeit eine Vereinigung der Optionen mit sich bringt. Subjekte sind für die Ideologen der sich etablierenden bürgerlichen Gesellschaft (Hobbes, Locke) schliesslich die männlichen, weissen, europäischen, besitzenden Menschen. Mit Rousseau kommt eine Naturalisierung der bürgerlichen Geschlechterverhältnisse hinzu. Wie gehen nun die Menschen bis in unsere Tage mit dem hegemonialen Subjektentwurf um? Wie können sie unter Berücksichtigung ihrer «Besonderheiten», wie z.B. Alter, Klasse, Rasse, Geschlecht zu einem Verständnis ihrer selbst als Subjekt kommen? Welche Korrekturen sind am

traditionellen bürgerlichen Begriff des Subjekts nötig?

Die allgemeinen Fragestellungen ermöglichen eine Fülle historischer, kunsthistorischer, literarischer und theoretischer Beiträge zu Konstruktionen und Dekonstruktionen von «Subjekt». Zur Frage nach dem «Subjekt» gehört auch die Frage nach der Gemeinschaft/Gesellschaft, innerhalb der ein Subjekt sich als solches fühlen kann.

Wie letztes Jahr werden sich ReferentInnen und StudentInnen aus den europäischen Ländern, Israel und den USA einfinden.

Zur Konferenz Utopien 1997 gibt es Buch «Utopische Perspektiven», hrsg. von Gisela Engel und Birgit Marx, Verlag Dr. J.H. Röll, D-97337 Dettelbach

Passwanderungen 12. bis 19. September 1998

Faszination Übergänge

Vom grossen Hochtal Engadin führen viele Übergänge in andere Täler und Länder. Mehr noch als Gipfelbesteigungen haben mich diese Übergänge gefangen genommen. Einerseits wegen der häufig landschaftlichen Überraschungen auf der anderen Seite, andererseits auch als symbolische Wanderungen durch Lebensübergänge.

Die ausgewählten Pässe liegen in der Umgebung, die 2-tägige Wanderung im Unterengadin mit Übernachtung in der Blockhütte Cluoza im Nationalpark. Diese Tour bietet immer wieder hinreis-

sende Momente und offenbart die ganze Vielfältigkeit des Engadiner Alpenraumes. 2000 Höhenmeter Abstieg durch die wilde Val Müschains in die Val Trupchun scheinen kaum bewältigbar, sind topographisch jedoch so vielseitig, dass man's kaum glaubt, ist man unten angekommen. Der Septimerpass darf natürlich nicht fehlen im Répertoire, doch werden wir ihn auf altertümliche Art begehen: mit und zu Pferd und die Damen: warum nicht in Röcken und grossen Sonnenhüten? Keine multifunktionalen Rucksäcke und Hightech-Wasserflaschen sondern: wir schnüren unser Bündel...

Nessun luogo è lontano

Avendo spostato di un mese questa settimana di bivacco ci auguriamo di non dovere più fare i conti con la neve... inoltre, onde evitare, in caso di temporale, di dover finire in un rifugio sovraffollato, questa volta ci porteremo dentro le nostre tende. Questo ci permette di essere più liberi nella scelta dell'itinerario e dei percorsi (senza dover dipendere da rifugi). E così potremo montare il nostro albergo portatile e la nostra cucina da campo dovunque vorremo, se siamo stanchi, se il nostro cuore ce lo suggerisce, se troviamo a sorgente o un luogo baciato dal sole...



Anche se non possedete una tenda o un fornello da campeggio, non è un buon motivo per non iscriversi. Vi verrà inviata una lista dell'attrezzatura necessaria. L'unico presupposto indispensabile per partecipare è il piacere di stare all'aria aperta, di camminare, di cavarsela con poco e di non prendersela con il tempo o con il peso dello zaino... E naturalmente una certa sicurezza nel muoversi in zone impervie. Ogni tanto lasceremo da parte i sentieri esistenti e ne creeremo di nuovi.

Costruzioni e decostruzioni delle soggettività, 1 - 8 agosto 1998; terza conferenza

Immaginare l'Europa

La formazione della società borghese ha portato con sé un restringimento delle esperienze di soggettività maturate all'inizio dell'età moderna. Gli ideologi della società borghese (Hobbes e Locke) considerano soggetti unicamente gli uomini di sesso maschile, di pelle bianca, europei e proprietari. Rousseau ha portato a compimento questo processo naturalizzando le relazioni umane borghesi. In che maniera questa costruzione egemonica della soggettività influenza i nostri concetti di soggetto e individuo? Come sono state prese in considerazione, nel concetto clas-

sico di soggettività, le differenze di età, classe, razza e sesso? A partire da quale presupposto e per quali finalità si vuole criticare il concetto borghese di soggettività?

Sulla base di contributi storici e teorici di diversa natura (storia, letteratura, architettura, arte, sociologia, psicoanalisi ecc.) vi invitiamo a discutere i problemi inerenti a costruzione e decostruzione.

La conferenza si terrà con referenti e studenti dei Paesi Europei, di Israele e degli Stati Uniti.

12 - 19 settembre 1998: tra valichi e passi

Il fascino dei passaggi

Dall'altipiano dell'Engadina ci sono molti valichi che conducono ad altre valli ed altri paesi e attraversarli esercita su di me un fascino ancora più grande che scalare una montagna. Da una parte questi passaggi simboleggiano le fasi della nostra vita e dall'altra ci offrono scorci di intensa bellezza. I valichi che attraverseremo sono tutti nelle immediate vicinanze, mentre per l'escursione nella bassa Engadina pernotteremo alla capanna Cluozza nel parco nazionale. Quest'escursione offre momenti indimenticabili e rivela la multiforme bel-

lezza delle Alpi engadinesi. Il dislivello di 2000 m attraverso la selvaggia Val Müschains fino alla Val Trupchun sembra un'impresa disperata, ma l'incanto del paesaggio è tale che si arriva in valle quasi senza accorgersene. Nel repertorio non poteva mancare il passo Septimer, ma lo conquisteremo come i viaggiatori di una volta, a cavallo... E le dame vorranno forse indossare gonne lunghe e capelli per proteggersi dal sole? Il bastone del viandante sostituirà lo zaino e la borraccia hightech...

Corsi e seminari

giugno a dicembre 1998

Arrampicata

20 - 27 giugno, con Noldi Schneider e guide alpine

Disegno: paesaggio e oltre

28 giugno - 5 luglio, con Heide Klencke

Danze popolari

4 - 11 luglio, con Mario Meini e Leonilda Cortina

Tai Chi Quan

6 - 12 luglio, con Claudia Feest

Settimana d'alta montagna

11 - 18 luglio, con Noldi Schneider e guide alpine

Yoga

18 - 25 luglio, con Giovanna Longoni

Sett. escurs. per bambini

25 luglio - 1 ag., con Annette Bachmann e J. Peter

Sett. escurs. per giovani

25 luglio - 1 ag., con J. Wessling e W. Schleuder

Costruzioni e decostruzioni

1 - 8 ag., con Gisela Engel, B. Paz Soldan e altri

Wildlife

9 - 15 agosto, con Philipp Werlen

Corso di tedesco/italiano

8 - 22 ag., con Maria R. Pantuso e Manfred Latuske

Coro internazionale

22 - 29 agosto, con Martin Lugenbiehl

Settimana escursionistica

29 agosto - 5 set., con Rolf Zopfi e Dietmar Fischer

Cartina & Compass

6 - 12 set., con Philipp Werlen

Tra valichi e passi

12 - 19 set., con Barbara Paz Soldan

La radio politica

19 - 26 set., con klipp&klang e Radio Lora

Il futuro del lavoro

1 - 4 ott., secondo incontro sul lavoro a Salecina

Riscoprire la lana

3 - 10 ott., con Maria Sohm e Christine Bänziger

Sett. dell'internazionalismo

24 - 31 ott., con Andreas Foitzik e altri

Turismo di qualità

5 - 8 nov., secondi discussioni bregagliotte

Settimana delle pulizie

8 - 15 nov., per volontari

Per ogni settimana di Salecina viene pubblicato un dépliant dettagliato che può venir ordinato presso Salecina.

Salecina goes poetry

Hoher Juni

Rasch wechselnde
Fläche des Cavloc
(nach vorne
schweres Blau)

Der Schnee unter
den Runsen wird fauler.
Die Wolken reden (heute)
unterschiedliche Sprachen
denen meine Lärchen
entwachsen. Wurzeln
im See

Dem Gedichtbändchen «Salecina» von Ewald Käser entnommen. Der Autor (Jahrgang 1942), zwischen 1985 und 1992 mehrmals Gast in Salecina, lebt in Basel.

Ewald Käser, *Salecina*, Verlag Forster und Frankenberger, Grellingen 1997, 30 Seiten, limitierte Auflage.



Hausmitteilungen

Buon appetito

Seit Anfang Jahr hat das Frühstück in Salecina eine deutliche Aufwertung erfahren. Neu ist jeder Tag Müesli-Tag (inkl. Maloja-Yoghurt), jeder zweite Tag ausserdem Käse-Tag, Sonntag glänzt mit Fleisch- und speziellen Käse-Geschichten, zweimal die Woche überdies ein speziell vollwertiges Brot. Einzig an der Milch ändert sich nichts: nach wie vor die beste der Welt! - Alles in allem nun schon fast ein Frühstücks-Buffet! Und dies ohne einen Rappen mehr zu kosten.

Putzwoche

Nach der Mai-Putzwoche erstrahlt das Haus in neuem Glanz, à fond gestrichen von Spezialisten aus Hamburg und intensiv behandelt durch eine Putz-Truppe von Altgedienten und Neuen. Verschiedene kleine Neuerungen werden Euer Auge und Euren Allerwertesten erfreuen.

Noch ein Wort zu den Teilnahmebedingungen: Ihr meldet Euch für die Putzwoche bei uns an. Einen Platz haben letztlich all die, denen wir (ca. zwei Monate vor Beginn) zusagen. Auf dass in Zukunft Missverständnisse ausgeschlossen seien! Vielen Dank all den helfenden Händen. Die nächste Putzwoche findet vom 8.-15. November 1998 statt.

Welche Sprache sprechen die Bergeller?

Kürzlich wurde vom Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana das Buch «Vielsprachigkeit im Bergell» herausgegeben, in welchem der Tessiner Philologe Sandro Bianconi die komplexe soziolinguistische Situation der Region analysiert. Sie ist aus demografischer Sicht eine statische, charakterisiert durch eine endemische Verblutung: Tatsächlich sind die jungen Bergellerinnen und Bergeller gezwungen, das Tal zu verlassen, um eine höhere Schulbildung oder Lehre abschliessen zu können. Drei Viertel von ihnen kehren nicht mehr in ihre Heimat zurück.

An diesem Punkt brechen die ersten Probleme soziolinguistischer Natur auf. So verschwindet auf der einen Seite die italienische Sprache aus dem Unterrichtsplan und das Schweizerdeutsche bekommt eine grössere Gewichtung. Paradoxerweise wird die «Unterwerfung» des Italienisch unter die deutsche Sprache von der Bergeller Bevölkerung - die sich ihrer Rechte bezüglich Zweisprachigkeit nicht bewusst zu sein scheint - als unvermeidlich gesehen. Was das Gesprochene anbelangt, präsentiert das linguistische Répertoire des Bergells als erstes den im familiären Rahmen gebrauchten Bergeller Dialekt, gefolgt vom Schweizerdeutschen, das als die Sprache des Brotes definiert werden könnte und an dritter Stelle das in der Schule gelernte Italienisch.

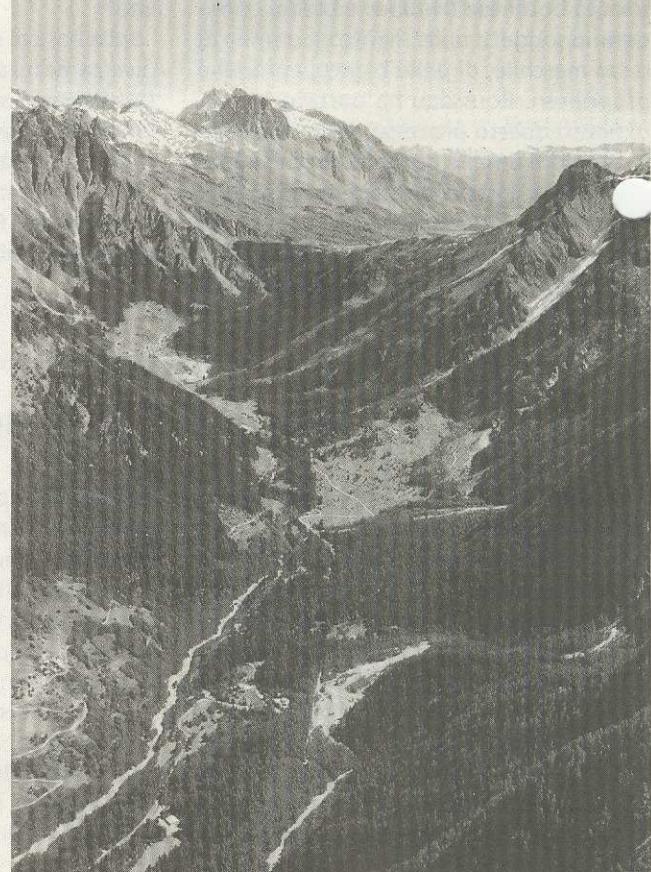
Bianconi hebt hervor, dass seit dem frühen Mittelalter das Bergell der Diözese in Chur zugeteilt war und die Amtssprache in Latein oder Deutsch gehalten wurde. Erst um die Mitte des 16. Jahrhunderts, während der Zeit der Reformation wurde das Bergell italienisiert, als italienische katholische Geistliche zum neuen Glauben konvertierten, verfolgt waren und ins Exil mussten. Im Verlauf weniger Jahrzehnte verdrängte das Italienische das Deutsche und wurde offizielle Sprache der Kirche. Bis zur Verbreitung der elektronischen Medien war jenes Italienisch das einzige zugängliche Modell - was die Besonderheit des Bergeller Italienisch erklärt, welches oftmals archaisch und künstlich (oder gekünstelt?) tönt.

Eine besondere Aufmerksamkeit verdient Maloja. Obwohl der Gemeinde Stampa zugehörig, ist es eher ein Vorposten der Engadiner Tourismus-Zentren als ein Teil des Bergells. In Maloja ist die Vielsprachigkeit deutlich ausgeprägter als anderswo. Allerdings hat das Deutsche nach und nach das Italienische verdrängt - ungeachtet dessen, dass die Mehrheit der Bevölkerung immer noch italienischsprachig ist. Das ganze ging und geht einher ohne eine Stellungnahme seitens der Bevölkerung oder der politischen Behörden.

Die einzige praktische und vernünftige Lösung sieht Bianconi in einer ausgewogenen Zweisprachigkeit unter Förderung der italienischen Sprache und Kultur. Es handelt sich dabei ohne Zweifel um ein anspruchsvolles und vielleicht zu ehrgeiziges Programm für diese kulturelle Minderheit. Doch Bianconi wünscht sich, dass seine Studien einen Beitrag leisten könnten, die Bergeller zu sensibilisieren und ihr Bewusstsein wieder zu erwecken.

Emanuela Pozzi

Sandro Bianconi, *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Locarno 1998, 144 Seiten, CHF 20.-



Wo eigentlich bregagliotto und puter zusammentreffen, aber doch stets (fast) alle deutsch reden...

Plurilinguismo in Val Bregaglia

È apparso di recente, edito dall'Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana, «Plurilinguismo in Val Bregaglia», un saggio del filologo ticinese Sandro Bianconi sulla complessa realtà sociolinguistica della Val Bregaglia.

Bianconi analizza la situazione della regione sotto il profilo demografico, una situazione statica, caratterizzata da un'emorragia endemica che esplode alla fine



Scritta sulla facciata di una casa di Vicosoprano

della formazione professionale: infatti i giovani bregagliotti sono costretti a lasciare la valle per poter completare gli studi medio-superiori a terminare il loro apprendistato, e tre quarti di loro non fanno più ritorno al paese d'origine.

A questo punto nascono i primi problemi di tipo sociolinguistico: Da una parte la scomparsa dell'italiano dal curriculum scolastico dei giovani, e in secondo luogo l'assunzione di un ruolo e di una posizione prioritario dello svizzero-tedesco. Paradossalmente «l'asservimento» della lingua italiana al tedesco viene considerata inevitabile dalla comunità bregagliotta che non sembra essere consapevole dei suoi diritti al bilinguismo.

Per quanto attiene al parlato, il repertorio linguistico della Bregaglia presenta al primo posto il dialetto bregagliotto, parlato nell'ambito privato e familiare, seguito dallo svizzero tedesco, che può essere definita la «lingua del pane», e al terzo posto dall'italiano, lingua appresa a scuola.

Bianconi sottolinea che sin dall'alto Medioevo la Bregaglia dipendeva dalla diocesi di Coira e gli atti ufficiali erano redatti in latino o in tedesco. Fu solo verso la metà del XVI secolo che avvenne l'italianizzazione della Bregaglia, strettamente legata alla diffusione della Riforma ad opera di ecclesiastici cattolici italiani convertiti al nuovo credo e quindi perseguitati e costretti all'esilio. Nel giro di pochi decenni l'italiano si sostituì al tedesco e divenne la lingua ufficiale della chiesa. Fino alla diffusione dei media elettronici questo italiano rappresentava

l'unico modello di riferimento reale - il che spiega la peculiarità dell'italiano di Bregaglia, che suona sovente arcaico e libresco, rispetto all'italiano parlato in Italia.

Una menzione particolare merita il Maloja che pur facendo parte del comune di Stampa può essere considerato più un avamposto dei centri turistici engadinesi che un'appendice della Val Bregaglia. A Maloja il plurilinguismo è nettamente più forte che altrove, ed il tedesco ha sistematicamente sostituito l'italiano nonostante la maggioranza della popolazione sia tuttora di lingua italiana. Il tutto è avvenuto ed avviene senza una presa di posizione da parte della popolazione e della autorità politiche locali.

L'unica scelta praticabile e ragionevole, per Bianconi, è quella di un bilinguismo equilibrato, nonché di una promozione dell'immagine della cultura e della lingua italiana. Si tratta indubbiamente di un programma impegnativo e forse troppo ambizioso per una piccola comunità, ma Bianconi si augura che il suo studio possa contribuire a risvegliare la consapevolezza e la sensibilità dei bregagliotti.

Emanuela Pozzi

Sandro Bianconi, *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Osservatorio linguistico della Svizzera Italiana, Locarno 1998, pp. 144, CHF 20.-

La quarta «lingua» della Bregaglia: il granito



Nuovi libri

Gli Altri delle Alpi

«Per ogni cultura che muore/ per piccola che sia/tutta l'umanità/ha perduto qualche cosa» dice una canzone francoprovenzale della Valle d'Aosta.

Il libro rappresenta le dieci minoranze linguistiche dell'arco alpino italiano alle quale appartengono - da ovest a est - occitani, francoprovenzali, walser, sudtirolesi, ladini, mocheni, cimbri, carinziani, friulani e sloveni. Si tratta di una popolazione di oltre un milione di persone con un proprio patrimonio etnico, culturale, etnografico e linguistico.

È suddiviso in introduzioni brevi di ogni minoranza e ritratti individuali. Eccezionali sono le fotografie in bianco-nero che offrono scorcii intensi di vita quotidiana.

Proverbio della Valle del Fersina:

Mess drai vört ont schnai a vort aloen.
Misura tre volte e taglia una volta sola.
Miss dreimal und schneide nur einmal.

Vicinanza sbalorditiva...

Wolfraud de Concini, *Gli altri delle Alpi*, Comune di Pergine Valsugana, Trento 1997, pp. 198



Comunicazioni della casa

Settimana delle pulizie

Grazie ad una squadra composta sia da «professionisti» (Ice, Martin, Ernst, Mariam) che da «nuovi» (Andreas, Frank, Henning) la settimana di pulizie del mese di maggio ha funzionato egregiamente. Il lavoro era moltissimo e faticoso, ma in compenso abbiamo avuto un tempo splendido e mangiato come re. La casa si è rivestita a nuovo e grazie al gruppo di Amburgo anche la sala del camino è stata imbiancata di fresco. Dalla Chesa Pool abbiamo persino ereditato delle sedie con un cuscino.

Ancora una parola sulle condizioni di partecipazione: L'iscrizione va fatta presso di noi. Chi riceve una risposta affermativa (circa due mesi prima) ha il diritto di partecipare. Per evitare malintesi in futuro...

Grazie a tutti quelli che hanno dato una mano! La prossima settimana di pulizie avrà luogo dall'8 al 15 novembre 1988.

Wir kommen alle wieder!

Ein Rückblick auf die Jugendlichen-Wanderwoche, August 97

Nach dem Eintreffen in Salecina hatten wir die Wochen-Besprechung mit den Spitzen-Betreuern Jupp Wessling und Regula Bücheler. Abends sind dann noch einige von uns zum Alpenfeuer auf Motta Salecina gestiegen. Nach dieser ersten Anstrengung und der langen Reise sind wir todmüde ins Bett gefallen.

Am Sonntag sind wir zur Muot Ota gewandert. Von dort konnte man den Surfmarathon auf dem Silsersee verfolgen. Beim Runtergehen mussten wir am Schluss rennen, um das Schiff nach Maloja zu kriegen.

Unsere schwerste Tour (auch die schönste?) auf den Piz Grevasalvas haben wir am Montag vollbracht. Oben haben wir uns erst mit einem kecken Spruch im Gipfelbuch verewigt, die wunderbare Aussicht genossen und reichlich gespeist. Während des Abstiegs waren wir noch kurz (Rekord 31 Sekunden) im eiskalten Bergsee Lej Nair «schwimmen».

Dienstag morgen haben wir mit dem Aufstieg zur Sciora-Hütte begonnen. Wir mussten uns ganz schön anstrengen. Nachmittags haben wir im Klettergarten bei der Hütte am Seil erste Kletterversuche gestartet.

Vor der Nacht, in der es eng war, haben wir Jonas' Geburtstag mit Rotwein und Toblerone gefeiert. Trotz allem hatten wir die Kraft, am Morgen auf die Gletscherzunge des Bondasca Gletschers zu steigen, um das Steigeisen-Gehen zu üben. Abends dann mussten wir in Salecina noch den Abwasch für ca. 65 Leute erledigen!

An unserem freien Tag wollten wir eigentlich ausschlafen, doch aus Gewohnheit waren wir schon um acht Uhr wach. Wir haben im Bett gefrühstückt. Unsere grosse Aktion war am Abend das «beste Essen des Jahres» kochen: Pizza (die dann für Italiener keine Ähnlichkeit mit einer richtigen Pizza hatte...) und zum Nachtisch Eis.

Freitag: die Abschiedstour auf die Cima di Murtaira war anstrengend und wir mussten uns auch ein wenig quälen. Fast oben angelangt, kam noch eine Mutprobe: ein Grat. Zurück am Cavloc-See hat uns Jupp noch zu einer Cola und einem Eis eingeladen. Abends hatten wir unsere Schlussbesprechung mit Adressen-Austauschen.

Am Samstag liefen wir wie Trauerklösse rum und wünschten, dass der Tag niemals vorbeigehen würde. Doch wir mussten uns trennen. Wir wollen uns nochmals ganz herzlich bei allen Beteiligten bedanken! Wir haben Euch lieb, Rekordhalter und Aussenseiter.

Lena Isermann und Katrin Strüber

Wechsel im Hüwa-Team: Philipp wagt einen Aufbruch

Wir sind noch nicht fertig

Auf den Tag genau vier Jahre, Karriererekord und höchste Zeit. Mit gemischten Gefühlen bin ich am 1. Juli 1994 erstmals durch die Farbenpracht des Bergfrühlings meinen Arbeitsweg nach Salecina gegangen. Mit gemischten Gefühlen werde ich mich Ende Juni 1998 verabschieden.

Dazwischen liegen vier lange aber auch sehr intensive Jahre, eine lange Zeit des Sich-Einlebens, eine kurze Zeit des Sich-Loslösens. Was ist erreicht? Was ist verändert? Hat es sich gelohnt? - Nach einer Bilanz steht mir nicht der Sinn. Es gibt Buchungen auf beiden Seiten; per saldo ist es einfach Zeit zu gehen. Et néanmoins: Je ne regrette rien...

Ich habe Salecina während der ganzen Zeit als sehr zweiseitige Geschichte erlebt. Da sind - first things first - auf der einen Seite die Gäste.



Auch wenn oft leider nur sehr wenig Zeit war für sie, für direkten Kontakt und persönliche Gespräche, haben wir zusammen doch viele schöne Augenblicke geteilt. Trotz aller Unzulänglichkeiten und ärgerlichen Kleinigkeiten im Alltag funktioniert Salecina als Gästehaus seit 25 Jahren. Für diese «sanfte» Art des Ferien-Machens und Kurse-Besuchens, für dieses täglich neue Experiment des Zusammenlebens und Zusammenarbeitens bin ich gern da gewesen. Habe mich dann und wann mit der ungewollten Rolle des Dienstleisters abfinden können, habe mich bei der hundertsten Grundsatzdebatte über das Rauchen im Esssaal nicht nur steinalt gefühlt, sondern auch wieder blutjung...

Auf der anderen Seite lauert der ganze «Ueberbau»: Stiftung, Salecina-Rat, Projekt Salecina, die vereinigten Eminenzen, Autoritäten und Bewahrer. Plus der Katalog der vereinigten Ansprüche. Wie wenig diese in vielen Bereichen mit der Realität zu tun haben (und wie wenig das Viele interessiert), ist einer der Haupteindrücke, die ich von Salecina mitnehme. Vieles liegt da gewiss auch in den Strukturen im Argen (von denen die Hüwa-Arbeit sehr unmittelbar betroffen ist). Aber damit sich die Strukturen ändern können, muss sich erst in den Köpfen Einges ändern, insbesondere in Sachen Kritikbereitschaft, in Sachen Enge der Begriffe in einem «offenen Projekt»: Wie unpolitisch sind Hüwas und Gäste (und die Räte...?) Wo hören Loyalität und Zusammenghörigkeitsgefühl auf; fan-

gen Gehorsam und Dogma an? - Schön und skurril gleichzeitig, dass der eigentliche Gästebetrieb von diesen ach so gewichtigen Querelen im allgemeinen fast völlig unbetroffen blieb und bleibt. Ob das nicht darauf hinweist, dass Struktur und Ueberbau, will heißen: die ganze Basisdemokratie von der Basis schon ziemlich abgehoben sind? - Ausgerechnet ...

Irgendwo zwischen Basis und Ueberbau schliesslich, zwischen Dienstetafel und Ratsmodell quasi, in einer Art «Vermittlerolle» aufgerieben: das Team. Vor vier Jahren waren wir noch fünf, jetzt sind es vier. Und aller Attacken zum Trotz immer 300 Stellenprozent. Wir haben uns zusammengerauft bei der Arbeit, dies oder jenes erreicht, Salecina jedenfalls über eine magere Zeit hinweggebracht, uns so leidlich zusammengerauft als Team... - Irgendwo zwischen Dream-Team (ein Zitat, eh oui!) und egoistischem Sauhaufen wird die Wahrheit liegen. Gerhard übernimmt die Stelle als letzter Mohikaner in der Frauen-Bastion. Es sei ihm Glück und Durchhaltevermögen gewünscht! Und eine Menge Empathie.

In einer eher verborgenen Ecke der Salecina-Bibliothek hängt ein Wort von Pinkus: «Wir sind noch nicht fertig.» Auch deswegen ist die Bibliothek der eindrücklichste, fast intimste Raum des ganzen Hauses. Das Wort nehme ich mit, und lasse es da für alle, die kommen, werde mich hüten, nach meinem Abgang als Hüwa Salecina als Rat erhalten zu bleiben. Aber als Gast (und auch als Kursleiter) komme ich wieder nach Salecina! Diese Art von Zusammenleben und von gemeinsamer Konfliktlösung fordert mich heraus. Was ich überdies mitnehme: Die Erinnerungen an die Menschen in diesem Gästehaus, zahllose Erinnerungen auch an die grandiose Gegend, den Blick von der Wolkenbasis hoch über dem Rosatsch-Kamm über die Weite dieses Tals, oder von der Margna auf das winzig kleine Gehöft am Eingang des Fornotals hinunter. Und ein rotes Herzchen am Revers.

Wo ich landen werde, geografisch und beruflich, ist noch völlig offen. Aber doch, eine Höhenlage kann ich vielleicht angeben: Viel tiefer als 1800 m kann's nicht sein... Auf ein Wiedersehen denn also, in Salecina, oder in der Weite der Berge -

A bainbod, amis!

Philipp

Non abbiamo ancora finito

Quattro anni esatti - un record personale, tempo di cambiare qualcosa. Con la testa piena di pensieri il 1 luglio 1994 mi sono incamminato verso Salecina in un giorno di primavera. Ancora, o di nuovo la testa piena alla fine di giugno di quest'anno mi accingo a prendere una nuova strada.

Tra queste due date quattro lunghi e al tempo stesso intensi anni. Che cosa è stato raggiunto? Cosa è cambiato? Ne è valsa la pena? Non è mia intenzione fare un bilancio. Ho registrato voci attive e passive; per saldo adesso è ora di partire, semplicemente Et néanmoins: Je ne regrette rien...

In questi quattro anni ho vissuto Salecina in maniera ambivalente. Da una parte - first things first - ci sono gli ospiti. Malgrado il poco tempo a disposizione con loro abbiamo vissuto insieme momenti bellissimi. Nonostante alcune carenze e piccoli problemi quotidiani Salecina funziona come «albergo» da 25 anni. Ho preso parte con entusiasmo a questo progetto alternativo di vacanze e di corsi ed ho sostenuto con passione questo esperimento di vita e attività comunitaria. Mi sono preso a cuore il benessere degli ospiti e ho seguito le eterne discussioni su vari temi con sentimenti alterni...

Dall'altra parte, in agguato, sta la cosiddetta «sovrastruttura»: fondazione, consiglio, progetto Salecina - eminenze, autorità e conservatori. Più il catalogo delle richieste congiunte. Quanto poco ultime, la più parte delle volte, siano legate alla realtà (e quante poche persone siano interessate a ciò) è una

delle impressioni principali che mi restano di Salecina. Ciò è da imputare in gran parte alle strutture, che definiscono in misura immediata il lavoro dei capicasa. Ma affinché le strutture possano cambiare è necessario che cambi qualcosa nelle teste, in particolare la disponibilità alla critica e la ristrettezza delle idee in un «progetto aperto». È bello e strano nello stesso tempo che gli ospiti non si siano fatti e non si facciano tangere da tali questioni. E se questo significasse una «scollatura» tra struttura e sovrastruttura?

E infine, sospeso a metà tra base e sovrastruttura, quasi tra lista delle mansioni e modello del consiglio, con il ruolo

di intermediari: i capicasa. Quattro anni fa eravamo ancora in cinque, oggi siamo quattro e a dispetto di tutti gli attacchi ci dividiamo ancora il 300 percento del lavoro. Abbiamo combattuto, a volte gli uni contro gli altri, a volte per la stessa causa, abbiamo superato tempi oscuri e anche tempi economicamente difficili. Gerhard prende il posto dell'ultimo dei Moicani in un bastione di sole donne. Non posso che augurargli tanta fortuna e perseveranza. E una buona dose di empatia.

In un angolino della biblioteca di Salecina è appesa una frase di Pinkus: «Non abbiamo ancora finito». Queste parole le ho prese con me e le dedico a tutti coloro che arriveranno. Mi guarderò bene dal restare a Salecina come consigliere, ma tornerò certamente come ospite o per fare dei corsi. Questo modello di vita collettiva e di risoluzione dei conflitti continua ad appassionarmi. Che cosa mi porto dietro: il ricordo degli ospiti, numerosi



Chiederò le nuvole...

ricordi di questo paesaggio grandioso, lo sguardo che spazia dalla base delle nuvole sulla larghezza dell'Engadina, o dalla Margna fino all'imbocco della Val del Forno, dove è situato quella minuscola fattoria. E un cuoricino rosso sul risvolto della giacca.

Dove finirò, geograficamente e professionalmente, ancora non so. Ma posso dire con una certa sicurezza: Non sarà molto al di sotto di 1800 metri... - Con la speranza di rivedervi ancora, a Salecina o nella vastità delle montagne.

A bainbod, amis!

Philipp

Torneremo tutti a Salecina

Resoconto della settimana escursionistica per giovani in agosto 97

Appena arrivati a Salecina ha avuto luogo la discussione settimanale con i capicasa Jupp Weissling e Regula Bücheler. La sera alcuni di noi sono saliti sul Motta Salecina per partecipare al falò alpino. Dopo questa impresa e il lungo viaggio siamo crollati stanchi morti nel letto.

Domenica abbiamo camminato fino al Muot Ota, da cui si poteva seguire la

maratona di surf sul lago di Sils. L'ultimo tratto della discesa lo abbiamo fatto di corsa per poter prendere il battello per Maloja. La camminata più faticosa, ma forse anche la

più bella, sul Piz Grevasalvas l'abbiamo fatta lunedì. Arrivati in cima abbiamo immortalato la nostra impresa con una frase memorabile, goduto il meraviglioso panorama e mangiato copiosamente. Durante la discesa abbiamo fatto una «nuotata» (il record massimo è stato 31 secondi) nell'acqua gelida del Lej Nair.

Martedì mattina abbiamo iniziato la salita alla capanna Sciora, che è stata molto faticosa, e nel pomeriggio ci siamo esercitati con la corda da alpinismo accanto alla capanna. La sera abbiamo festeggiato il compleanno di Jonas con vino rosso e toblerone, e la mattina seguente abbiamo ancora avuto la forza di trascinarci fino al ghiacciaio Bondasca. E la sera abbiamo ancora dovuto lavare i piatti di 65 ospiti!

Nel nostro giorno libero avremmo voluto poltrire un po', ma l'abitudine ci ha fatto svegliare alle otto. Abbiamo fatto colazione a letto. La sera eravamo di turno in cucina e abbiamo dato il nostro meglio con una pizza, che per gli ospiti italiani non assomigliava minimamente ad una vera pizza, e un gelato.

Venerdì: la gita sulla cima di Murtaira è stata faticosissima e prima di arrivare in vetta abbiamo dovuto superare un'ultima prova di coraggio: una cresta. Una volta scesi al lago del Cavloc Jupp ci ha invitato a bere una coca cola e a mangiare un gelato. La sera abbiamo parlato della nostra settimana e ci siamo scambiati gli indirizzi.

Sabato eravamo tutti giù di corda e speravamo che il giorno non finisse mai. Ma purtroppo è arrivato il momento degli addii. Vogliamo ringraziare tutti ancora una volta.

Salecina

Herausgegeben von der
Stiftung Salecina, CH-7516 Maloja
tel 081/824 32 39 fax 081/824 35 75
Erscheint mindestens viermal jährlich.
Verantwortlich für
diese Nummer:
Philipp Werlen
Druck: Gammeter,
St.Moritz
Jahresabo:
CHF 15.-
PC 70-11229-9



Veranstaltungen

8.8.1998 - Feuer in den Alpen

Auch heuer entzünden wir auf der Motta Salecina ein Mahnfeuer und reihen uns in die lange Lichterkette zwischen Wien und Nizza, zusammen mit allen anderen Menschen, die um die Erhaltung des alpinen Lebensraums besorgt sind, und die Alpen nicht zu einem reinen Konsumobjekt für erlebnishungrige Touristen oder zu einem Spekulationsobjekt für die Finanzgewaltigen verkommen lassen wollen.

Das Feuer vom letzten August wird allen in lebendiger Erinnerung geblieben sein. Kommt wieder mit! Treffpunkt Samstag, 8. August, ca 19 Uhr in Salecina.

Selbstverwaltetes Gästehaus sucht

Team-Mitglied

in die Betriebsleitung, ab sofort zur Aushilfe für vier Monate oder in fester Anstellung (Pensum ca. 70%).

Salecina ist ein politisches Haus mit einer über 25-jährigen Geschichte als linkes, alternatives, ökologisch orientiertes Bildungs- und Ferienzentrum. Die Arbeit in unserem Viererteam erfordert Engagement und den Einsatz von Kopf, Hand und Herz. Computererfahrung (Mac), kaufmännisches Flair erwünscht. Fahrausweis und Italienisch-Kenntnisse Bedingung.

Wir bieten gleichberechtigte Teamarbeit und gute Sozialleistungen. Schick Deine Unterlagen an Salecina!

«Salecina»-Abo

Ich möchte das «Salecina-Info» abonnieren (CHF 15.- im Jahr):

Vorrei abbonarmi al «Salecina-Info» (CHF 15.- all'anno):

Name

Adresse

Einsenden an / Mandare a:

Salecina, CH-7516 Maloja
Fax: 081/824 35 75

Ein Erfolg, der Salecina besonders freut

Zu Fest und Feuer ins Madris!

Am 23./24. November 1985 tagte der Salecinarat. Fast wäre es eine Sitzung wie viele andere geworden. Doch in den Wochen davor erschien im Zürcher «Tages-Anzeiger» der Leserbrief eines gewissen Kaspar Schuler, Küttigen, im Sommer Hirt im Val Madris, der vor der drohenden Zerstörung des Averser Tals durch einen Stausee warnte. In den gleichen Tagen brachte die «Bündner Zeitung» einen Leserbrief des Puschlaver Kreisförsters Alfonso Colombo gegen das Stauseuprojekt Bernina-Palü.

Die beiden Leserbriefe halfen uns auf den Sprung. Nun erinnerten wir uns auch, dass wir während unserer Skitourenwoche bei der Abfahrt nach Mulegns seltsamen Baugerüsten begegnet waren, die aus dem Schnee ragten – Spuren von Sondierbohrungen für ein Stauseuprojekt der Stadt Zürich im Val Bercla.

An jenem Salecinarat beschlossen wir, eine Tagung zu all den Projekten im weiteren Wander- und Tourenradius von Salecina zu organisieren. Nach der Sitzung, am Sonntagnachmittag, traf sich eine kleine Gruppe, darunter Salecinarat Andrea Häggerle, in Casaccia in der Stube von Anna Ratti. Wir fädelten die Tagung ein und suchten nach einem Titel. Es sollte unbedingt zum Ausdruck kommen, dass es weniger um zusätzliche Stromproduktion als um «Veredelung» von Atomstrom ging. Ziel der Tagung müsste es sein, finden wir bei diesem Brainstorming, die im Mittelland verankerte Anti-AKW-Bewegung mit den oppositionellen Gruppen in den Alpen zusammenzubringen.

«Alpentäler als AKW-Filialen?» Der Tagungstitel wurde an jenem Nachmittag in Casaccia geboren, und damit ein Kampfbegriff, der sich durchsetzte. Die Salecina-Tagung fand dann Ende Mai 1986 statt. Ein Höhepunkt war ein öffent-

liches Streitgespräch zwischen dem Zürcher Stadtrat Jürg Kaufmann und einem Walliser Nachwuchspolitiker im Hotel Bregaglia in Promontogno. «Wer ist das, Peter Bodenmann?» fragte Kaufmann bei der Vorbereitung. Nach diesem denkwürdigen Gespräch wusste er es.

Zur Tagung erschien auch der Hirt, Leserbriefschreiber Kaspar Schuler allein. Als er nach Hause ging, war er es nicht mehr. In Salecina hatte sich der Kern der Arbeitsgruppe Val Madris gefunden. Der Widerstand gegen das Madris-Projekt, der schon 1985 begonnen hat, war nun auf eine breitere Basis gestellt.

Seit diesem Frühling wissen wir, dass aus dem Val Madris nie eine AKW-Filiale werden wird. Die Energielobby hatte das Projekt bereits in die Schublade gelegt, weil die einst favorisierte Atomstromveredelung heute kein Geschäft mehr ist. Doch, erst die Aufnahme des Val Madris in

das schweizerische Moorschutzinventar, zu der sich die schweizerische Regierung in diesem Frühling endlich durchrang, brachte den definitiven Schutz.

Wir freuen uns, zwölf Jahre nach der Tagung «Alpentäler als AKW-Filialen?», ganz besonders über diesen Ausgang. Und laden Euch ein, dem Val Madris doch bei nächster Gelegenheit einen Freudenbesuch abzustatten. Zum Beispiel am 8. August, wenn dort das nächste Mal ein «Feuer in den Alpen» brennt und ein grosses Fest mit all jenen Kulturschaffenden steigt, die sich über Jahre hinweg für das bedrohte Tal engagierten.

Jürg Frischknecht

Infos zum Fest: Arbeitsgruppe Madris-Curciusa, 7448 Avers-Juf



«Die Erde ist unsere Mutter, was die Erde befällt, befällt auch die Söhne der Erde.»